

RIFLESSIONI

Ultimamente i miei figli in modo affettuosamente scherzoso mi dicono “papà sei vecchio”, non credo per l’argento che colora sempre più barba e tempie, ma ragionevolmente a causa delle inevitabili e comprensibili divergenze se si guarda con occhi non più da adolescenti.

Tutto questo ha dato origine ad una riflessione e ad un tranquillo esame di una per me importante e insostituibile fonte di piacere, un filo conduttore che si svolge ormai da tre decenni tra finezze e grossolanità, con piacevoli ricordi e nostalgia, realtà di degrado, lusinghe, ma anche una buona dose di cultura, prospettive per perseguire obbiettivi che per molteplici ragioni forse si riveleranno chimere, mettere e mettersi in discussione con gli amici con cui si divide questa passione, che senza comunque confondere le sensazioni ritengo non debba essere una tiepida pulsione marginale, ma una buona febbre ragionata e mai compulsiva. Credo si sia capito perfettamente quali siano le suggestioni ricorrenti, un bel corso d’acqua dove, l’immaginazione ci fa sperare un’attività di trote e temoli che si avventano sulle nostre mosche, il rito della preparazione del finale con il fascino delle moschette che vibrano attaccate ai braccioli, come il mio amico e compare di pesca Francesco. Il senso di benessere e di soddisfazione che ti prende dopo aver praticato il no-kill, senza false ipocrisie ma semplicemente con la consapevolezza di essere in quel momento la realtà fra il presente e il futuro. L’equilibrio interiore che ti fa vedere gli altri pescatori non come avversari, ma una probabile fonte di esperienza e paradossalmente degli alleati, sulla cui coda non spari mai le tue mosche, immaginare di sapere sempre quale sia la mosca migliore, dimenticando che la più efficace ha uno strano nome: cervello. Infatti è il giusto equilibrio fra esperienza e ragionamento che da i risultati più lusinghieri.

Che il pensiero è azione, come azione deve essere la PAM, le parole da sole volano, come non catturano le mosche che stanno troppo in aria e poco in acqua. Mi ritengo fortunato di essere stato rapito da questa passione che tanto mi ha dato, e nella prospettiva futura credo sia tempo di riflessione, intendo nel senso dello specchio, per dare un’immagine di fedeltà ad una identità che forse lascerà ai nostri figli le stesse emozioni piacevoli, una natura meno artefatta, reale, più vera ed attraente, con la speranza che succeda anche a loro di sognare una bella giornata di pesca. Forse potrà sembrare banale ma ritengo che la condivisione di queste semplici cose ci consentirà un rapporto magari più morbido con loro.